

RESTAURO DEL FOGLIO DELLE RELIQUIE DELLA COLLEGIATA DEI SANTI PIETRO E ORSO DI AOSTA

DATA: 1500

OGGETTO: Pergamena miniata contenente l'elenco delle reliquie della Collegiata dei Santi Pietro e Orso

LOCALIZZAZIONE: Aosta, Collegiata dei Santi Pietro e Orso

MATERIA E TECNICA: pergamena miniata

RESTAURO: 2003-2004, Marina Lucia Regni - Roma

DIREZIONE SCIENTIFICA: Servizio Beni Storico-Artistici

Ornato da una splendida bordura miniata, il foglio contenente l'elenco delle reliquie della Collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta è una pergamena di 72x51,5 cm.

Il testo è compreso entro una cornice decorata che orna i margini sinistro e inferiore ed è suddiviso in due parti da una fascia decorativa che lo percorre in senso orizzontale. Nella metà superiore si contano ventidue righe di testo originariamente tracciate in rosso, ma attualmente illeggibili a seguito della caduta pressoché totale del colore delle rubriche. Traccia della scrittura rimane comunque nell'impronta chiara lasciata sulla pergamena dalle singole lettere cadute. Nella parte inferiore del foglio è presente l'elenco vero e proprio delle reliquie, disposto su tre colonne ancora ben leggibili in cui si alternano parti scritte in nero e parti rubricate.

La pergamena è nota come "Foglio delle reliquie" in quanto conserva memoria della ricognizione fatta il 28 e 29 dicembre 1481 dal priore Giorgio di Challant alle reliquie conservate nella Collegiata dei Santi Pietro e Orso.

La fascia decorativa che si sviluppa sulla sinistra del foglio è suddivisa in più riquadri alternativamente a fondo risparmiato o colorato con ornamentazione di tipo floreale. Quella orizzontale a metà del testo è percorsa da un ricco intreccio di foglie d'acanto oro e azzurre tra le quali trovano posto due stemmi con bastone priorale di Giorgio di Challant. Un altro stemma del priore è raffigurato al centro del margine inferiore: è sorretto da un leone e da un grifone ed è affiancato sulla destra e sulla sinistra dalle figure dei santi Pietro e Orso, oggi poco leggibili a causa di importanti cadute di colore. Questa scelta decorativa ricalca non solo lo sviluppo longitudinale della parete affrescata della *Salle Basse* del castello di Issogne, ma anche la medesima scansione ottenuta da una sequenza di colonne di diversa foggia e dall'apertura spaziale sullo sfondo, sebbene qui molto più semplificata e ormai poco leggibile. Una crocifissione a *grisaille* è contenuta all'interno dell'imponente iniziale *U(t fidelium)* che apre il testo introduttivo.

Nell'iscrizione finale in *lettre bâtarde*, in calce al foglio, è leggibile, con l'aiuto della lampada di Wood, la data "1500". Questo dato è particolarmente importante perché consente di collocare cronologicamente la scrittura e la decorazione della pergamena a quasi venti anni di distanza dal momento del sopralluogo. Ciò induce a pensare che il priore di Sant'Orso, Giorgio di Challant, abbia ritenuto di dare lustro all'elenco stilato nell'81, facendo realizzare una sontuosa pergamena miniata solo nel momento in cui ha avuto la possibilità di avvalersi di un miniatore che soddisfaceva le sue esigenze. In effetti, per motivi stilistici, la decorazione del foglio viene attribuita a un anonimo artista ritenuto responsabile di una serie di manoscritti commissionati proprio dal priore di Sant'Orso

per la cappella del castello di Issogne e per la collegiata ursina. Dal nome del suo principale committente viene convenzionalmente indicato come "Miniatore di Giorgio di Challant".

Nel corso del restauro, dopo lo smontaggio della pergamena dalla cornice tardottocentesca in cui era conservata, si è operato un primo intervento di pulitura a secco del supporto, seguito da un trattamento a solvente che ha escluso la zona testuale superiore. Sul verso, l'estrema porosità della pelle ha consigliato di limitare la pulitura a solvente esclusivamente alle zone su cui era stata applicata colla animale. Aumentando il tasso di umidità della pergamena, è stato operato su tutta la superficie lo spianamento del supporto al fine di ridurre deformazioni pericolose sia degli strati pittorici che degli inchiostri. Lacerazioni e piccole zone lacunose sono state rinforzate e risarcite con carta giapponese a mano.

In attesa di un'eventuale collocazione museale, infine, è stata predisposta una cartella contenente cartoni incernierati, adatti per la conservazione, in cui riporre l'opera, al riparo da luce, polvere, repentini sbalzi di umidità o urti e tagli accidentali.

Bibliografia

A. Vallet, *Il miniatore di Giorgio di Challant*, Aosta 1999.

[Alessandra Vallet]



1. Il Foglio delle reliquie dopo il restauro. (D. Cesare)